

UNA VISIONE TEOLOGICA PER I SACERDOTI DEL VESTIRE

Teologia & moda

di Nicoletta Polla Mattiot

Non rubare i vestiti degli altri. Non dire falsa tracciabilità. Non desiderare l'apparenza degli altri. Sono alcuni dei comandamenti che concentrano il pensiero di un domenicano, professore di Teologia e Storia delle religioni, che da alcuni anni (dal 2018) ha messo la moda al centro dei suoi interessi di studio, inscrivendolo nel panorama delle scienze religiose. Una scelta velata di risonanze autobiografiche (la mamma faceva la sarta e cuciva per grandi marchi) e alimentata dalla convinzione di aver trovato l'innesco della questione morale contemporanea.

Intendiamoci: pur denunciando le ingiustizie economico-sociali e la minaccia ecologica, il nuovo libro di Alberto Fabio Ambrosio è tutto fuorché un *pamphlet* antimoda. Con lucidità meticolosa, chiarisce che il sistema ha un intrinseco potenziale ricreativo e per questo rappresenta la leva della rigenerazione. La tesi è ardita quanto il titolo, che chiama in causa Immanuel Kant. La critica della moda pura parte da un'evidenza: di tutti gli oggetti di consumo e distinzione sociale, l'abito è l'unico che si porta addosso. Universo interiore ed esteriore, di rappresentazione di sé e relazione col mondo, delimita il terreno dove riscrivere la dialettica del mercato a vantaggio dell'ambiente. Siamo di fronte a un sillogismo la cui premessa è la conclusione. «Il *modus* – scrive – è all'origine tanto della moda, da cui deriva, quanto della morale, intesa come una modalità dell'esistenza umana». Per questo occorre rimetterlo al centro. Il

fashion system è una religione secolarizzata. L'individuo resta libero, ma l'ontologizzazione del consumo inibisce la scelta autonoma e, in qualche misura, anche la creatività dell'acquisto. C'è un verbo ufficiale rispetto a cui si forma e conforma il giudizio collettivo. Sarebbe riduttivo ipotizzarne un cambiamento, improprio parlare di rivoluzione.

La proposta di Ambrosio è che i leader (o sacerdoti) del vestire guidino, invece, una conversione. «*Kenosi* è un concetto proveniente dalla teologia cristiana». Operando una trasposizione, la sfida è autoridurre il proprio potere senza perderne le prerogative. Ovvero: diventare sostenibile, orientare produttori e consumatori verso un bene comune, che include il pianeta. Nel precedente libro, *Dio tre volte sarto*, Ambrosio aveva chiarito che c'è in ogni vestito un guizzo d'eternità. I gigli non tessono, non filano, eppure neanche Salomone, con tutta la sua gloria, veste come uno di loro. Questa dimensione di sacralità e mistero rimanda a una tensione al rinnovamento che è molto più che immanente. Nata per cambiare a ogni stagione, la dea delle apparenze può far coincidere il suo essere e dover essere: nuova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberto Fabio Ambrosio

Per una morale contemporanea. Critica della moda pura

Mimesis, pagg. 188, € 16

